

BERLUSCONI

“Forza Italia? Era solo una proposta”

Il Cavaliere frena, ex An pronti alla guerra

Alfieri, Iacoboni e Schianchi

ALLE PAGINE 6 E 7

Su “Forza Italia” Berlusconi frena

“Il ritorno per ora è solo una proposta, la decisione nelle sedi proprie”. Ma gli ex An sono sul piede di guerra



Primarie nel Pdl? Ma fare le primarie con Berlusconi francamente rischia di essere autoironico

Fabrizio Cicchitto



Il progetto del Pdl è stato voluto da Berlusconi e deve continuare

Ignazio La Russa

Gasparri: il ritorno sarebbe come andare incontro

a un fallimento

FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

Come già accaduto in passato, il significato delle sue parole è stato «equivocato». Quando Berlusconi ha detto al settimanale tedesco «Bild» di voler liquidare il Pdl per tornare al nome «Forza Italia», intendeva dire che si tratta «non già di una decisione assunta, ma solo di una proposta da discutere e verificare nelle sedi proprie». precisazione che arriva a metà giornata, per cercare di placare l'«eccessivo allarmismo» - come cerca di minimizzare un fedelissimo berlusconiano - dei big della fu An praticamente al completo. Che fin di prima mattina insorgono alla sola idea di essere confluiti nel Pdl, nel grande partito unico del centrodestra, per ritrovarsi nel giro di pochi anni catapultati sotto il vecchio

brand Forza Italia. «In Forza Italia non ci vado. Alleati sì, sudditi no», sbotta via twitter l'ex ministro dei giovani, **Giorgia Meloni**. Forse la più netta, ma non certo l'unica a esprimere il disagio di vedere, nero su bianco, le parole del Cavaliere. «Sarebbe una decisione sbagliata», interviene La Russa, l'eventuale cambio del nome si discute «non con un'intervista a un giornale straniero, ma di persona e negli organi di partito». Per Maurizio Gasparri «il ritorno a Forza Italia sarebbe come andare incontro ad un fallimento», mentre il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, la definisce «un'operazione nostalgica che saprebbe un po' di muffa». E lui, che è stato tra i pochi apertamente critici dinanzi all'ipotesi del Cavaliere candidato per la sesta volta, ribadisce che «Berlusconi candidato premier nel 2013 può accadere solo se si sottopone alle primarie insieme ad altri».

Tra gli uomini della ex Alleanza nazionale, Mario Lan-

dolfi derubrica l'affermazione consegnata al settimanale tedesco come «un modo per vedere l'effetto che fa». Un'ipotesi a cui credono in molti, quella del ballon d'essai per capire le reazioni della base e dei dirigenti del partito, in vista di una candidatura alla premiership del 2013 tutta da costruire: in cui la direzione appare sempre più quella di tornare allo «spirito del '94», tanto invocato da ex forzisti nostalgici della prima ora. Cosa che rischia di aprire una crepa sempre più profonda con quella parte del partito cresciuta nella destra dell'Msi prima e di Alleanza nazionale poi. E di raccogliere invece l'entusiasmo di chi, come il liberale Giancarlo Galan, da anni predica il recupero dell'esperienza del'94: «Berlusconi ha fatto una scelta coraggiosa che ci aiuterà ad attraversare un momento difficile», commenta l'annuncio della «Bild», certo a patto che si attui «una nuova rivoluzione liberale».

Tenta di assicurare tutti



fin dal mattino il segretario Angelino Alfano, ricordando che al progetto del Pdl «siamo affezionati» e non si tratta di «un problema di nomi, ma di sostanza, sulla quale dovranno pronunciarsi i più alti organismi previsti nello statuto del Pdl». Una affermazione che, fino alla precisazione di Berlusconi sulle «sedi proprie» in cui decidere non è apparsa scontata, considerata la disinvoltura con cui la notizia della sua possibile candidatura a premier ha mandato in soffitta le primarie già abbondantemente annunciate. Cercano di passare oltre alcune colombe del partito, da Cicchitto («questo è il momento dell'unità, al di là del dibattito sulle sigle che francamente non ci appassiona») all'ex ministra Gelmini («il punto non è il nome ma il programma»).

Viene per ora smentita la tentazione di un ritorno all'amata creatura d'origine, che andrà verificata anche con i sondaggi, e in base a come sarà la legge elettorale. Comunque sia, dall'area ex An garantisce Alemanno: «Finché ci siamo anche noi tra i fondatori del Pdl, non potrà succedere tutto questo».